

BOLLETTINO DEL CENTRO DI STUDI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO DEL CENTRO DI STUDI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA



BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA

Se CASA DEI CRESCENZI
Via Luigi Petroselli, 54,00186 Roma

Anno di fondazione 1943

Direttore responsabile Giorgio Rocco

Comitato editoriale

Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina, Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane, Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico

Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione

Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia) http://www.edizioniquasar.it/ e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

Sommario

SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI	
a cura di Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco	
Ricordo di Laura Giorgio Rocco	9
Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica Cettina Lenza, Maria Luisa Neri	11
Antichità e Medioevo	
Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale Daniele Bigi	23
Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove Simone Lucchetti	33
S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura Daniela Esposito	43
Età moderna	
La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia Maria Piera Sette	55
La solitudine di Bramante Stefano Gizzi	65
Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis Adriano Ghisetti Giavarina	75
Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini Giada Lepri	83
Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia Antonio Russo	93
Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma Marco Pistolesi	99

Documenti su Giovanni Battista Montano Fernando Bilancia	109
La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli Marisa Tabarrini	115
Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma Sabina Carbonara	125
Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
Età contemporanea	
La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù	
Ferdinando Zanzottera	145
L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865 Piero Cimbolli Spagnesi	155
Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia	
alla capitale del Regno d'Italia Carmen Vincenza Manfredi	167
I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma Maria Letizia Accorsi	177
Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876) Marta Formosa	187
Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus	
e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense Francesca Lembo Fazio	197
	19/
Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria Tommaso Manfredi	205
«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma	
Fabrizio Di Marco	215
Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura Augusto Roca De Amicis	223
L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma	
Simona Benedetti	231
Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovannoni sull'architettura moderna italiana Dimitri Ticconi	239
Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive	
dall'archivio di famiglia Iacopo Benincampi	249
Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi Barbara Tetti	257

Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273
Restauro architettonico tra storia e progetto	
Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress Marina Magnani Cianetti	285
Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimoroni a Barete e il suo restauro Claudio Varagnoli	295
Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo Clara Verazzo	305
La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia Stefano D'Avino	313
Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni Maria Grazia Turco	321
Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento Marina Docci	331



Fig. 1 - Fina, veduta dell'Apollinare, 1911, APO, Collezione fotografica Maria Pasolini Ponti, T. 3, n. 173 (Tomassetti 1979, vol. III, p. 299).

I PROGETTI DI GIOVAN BATTISTA GIOVENALE E DI ANGIOLO PUCCI PER VILLA "LA PARIOLA" A ROMA*

Maria Letizia Accorsi

Presso l'archivio del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, nel Fondo Giovan Battista Giovenale¹, è conservato un disegno in pianta, privo di intestazione e data, relativo alla villa che il Seminario Romano possedeva sul colle dei Parioli, comunemente denominata 'la Pariola'² (figg. 1-2). La proprietà, contigua al giardino Borghese, coincide con la vigna donata, nel 1576 da Gregorio XIII al Collegio Germanico³ che la detiene fino al 1824 quando Leone XII la assegnata al Seminario Romano. Fino al 1886 la Pariola viene utilizzata per le gite settimanali e le vacanze estive degli alunni e dei chierici, poi cade in abbandono e dal 1903 il seminario cerca un acquirente, dopo una serie di trattative infruttuose, nel 1920 la villa viene acquistata dal conte Lodovico Taverna; il nuovo proprietario affida il restauro del complesso all'architetto Carlo Busiri Vici4 il quale si avvale della collaborazione di Angiolo Pucci, ultimo rappresentante di una grande famiglia di giardinieri granducali stabilitasi a Firenze nella seconda metà del Settecento, per la sistemazione del giardino (figg. 3-4)⁵.

Nel 1933 il governo statunitense prende in affitto la villa e la adibisce a residenza degli ambasciatori, durante la Seconda guerra mondiale l'immobile viene requisito e trasformato in ospedale gestito dall'Ordine di Malta, e dopo il conflitto ritorna agli Stati Uniti che poi lo acquistano l'11 marzo del 1948⁶.

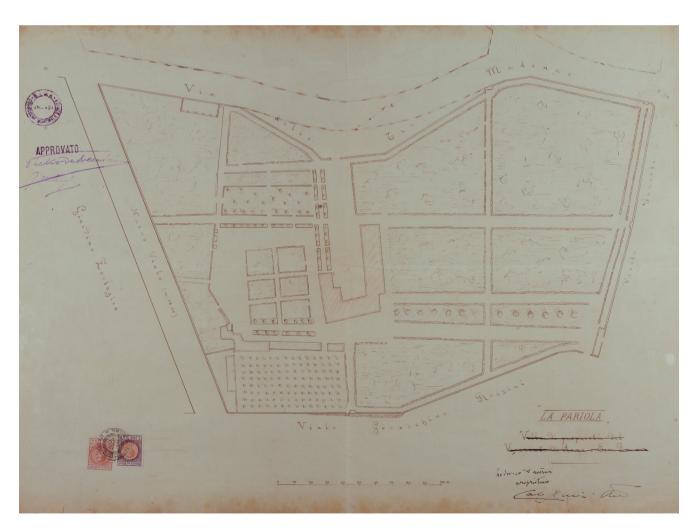
L'elaborato grafico di Giovenale, già pubblicato da Maria Richiello come "Disegno del muro dell'ambasciata americana", in realtà è un progetto di sistemazione della palazzina e del giardino riferibile all'arco temporale 1912-1920: è precedente agli interventi promossi da Lodovico Taverna e mostra già i nuovi confini della proprietà ridefiniti a seguito delle espropriazioni necessarie per l'apertura del viale Parioli, oggi viale Gioacchino Rossini (1907)⁸ e della strada di congiunzione tra il vicolo delle Tre Madonne e il nuovo viale, attuale via Ulisse Aldovrandi (1910-1912)⁹.

Il disegno, pertanto, si colloca nell'arco di tempo in cui si svolgono le trattative per l'acquisto della villa rese difficoltose a causa dell'apposizione del vincolo ai sensi



Fig. 2 - G. B. Giovenale, [Roma. Pianta della villa del Seminario Romano denominata 'La Pariola'] (ACSSAr, G. B. Giovenale).

Fig. 3 - [Roma], La Pariola, pianta della villa, scala metrica. Sul disegno è barrata la scritta: Villa di proprietà del Vicariato di Roma e Sem. Romano. Il disegno mostra lo stato dei luoghi prima del passaggio di proprietà (Taverna conte Ludovico: richiesta e rilascio della licenza necessaria all'esecuzione dei lavori di restauro di Villa della Pariola sita in viale Gioacchino Rossini 4-6, in ASC, IE, prot. 5296/1920).



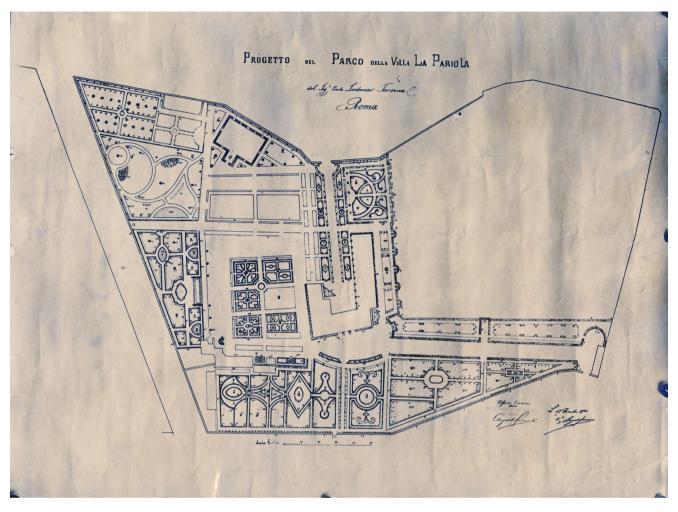


Fig. 4 - A. Pucci, Roma, progetto del Parco della Villa la Pariola del Sig. Conte Ludovico Taverna, Roma, 17 novembre 1920, pianta con scala metrica, copia fotografica. Sul disegno sono riportate le firme di Angiolo Pucci e del responsabile dell'Ufficio tecnico della Società Anonima Orticola Italiana Pio Puccini, ACAB, Pucci, Scatola n° 6, fasc. 3.5, carta n° 1077 (Pucci 2015, p. 248, fig. 203).

delle leggi 20 giugno 1909 (n. 364) e 23 giugno 1912 (n. 688), "esteso alla villa con i terreni annessi e a tutte le decorazioni interne ed esterne", notificato il 12 agosto 1913; il decreto viene subito impugnato dal Seminario Romano, ma solo dopo cinque anni il Ministero conferma il mantenimento del vincolo¹⁰.

Il 18 dicembre 1913 il cardinale Basilio Pompili, in rappresentanza del Pontificio Seminario, chiede al ministro della Pubblica Istruzione "l'esenzione della Villa dal vincolo imposto", egli ripercorrendo l'iter giuridico dei due provvedimenti legislativi sottolinea che nella prima stesura la legge 364 del 1909 (Sulle cose d'interesse artistico e storico) comprendeva tra i beni immobili "i giardini, le foreste, i paesaggi, le acque e tutti quei luoghi e oggetti naturali che abbiano l'interesse storico artistico"

ma questa disposizione fu eliminata dal Senato e nella successiva legge 688 del 1912, "solo i giardini, le ville, i parchi monumentali avente un interesse storico e artistico furono contemplati [...] Questo si dice perché se alla Villa [...] volesse attribuirsi una certa importanza non potrebbe esserlo che dal punto di vista delle bellezze naturali, per l'amenità della vista, per gli scorci pittoreschi, per il sorriso della posizione: non mai perché sia una di quelle ville monumentali alla cui formazione sia intervenuto il genio umano e che perciò hanno un'importanza storica e artistica"¹¹.

La presenza di visuali aperte verso il paesaggio circostante e i fondali urbani in lontananza, è evidenziata anche sul Catasto gregoriano con la dicitura 'prospettiva' riportata sulla mappa in corrispondenza del belvedere



Fig. 5 - [Partita a trucco nel piazzone della Pariola], APSRM, Ft. 1 (SANCHIRICO 2001).

della Pariola e di un viale alberato prossimo alla casa con corte (rubricata con il n. 322), appartenete all'attigua vigna Santini¹².

Sebbene il Consiglio Superiore per le Antichità e per le Belle Arti, nell'adunanza del 26 ottobre 1917, avesse espresso un parere a favore del ricorso osservando che "nelle condizioni di abbandono in cui la villa è stata lasciata essa non riveste presentemente l'interesse artistico monumentale voluto dalla legge 23 giugno 1912"13, in ultimo il Ministero, in data 20 aprile 1918, notifica al Seminario Romano il mantenimento del vincolo, considerando che "sebbene la Villa non abbia certo l'importanza [di quelle] maggiori di Roma [...] essa è sempre molto interessante quale esempio di villa suburbana del tardo Cinquecento, né si può dire che la sua importanza artistica derivi esclusivamente dalle bellezze naturali che da essa si godono per l'amenità della vista, per gli scorci pittoreschi e per il sorriso della posizione [...] A tale proposito sono necessarie due osservazioni: anzi tutto che la posizione amena della villa fu scelta appositamente da chi la ideò, appunto allo scopo di mettere in rilievo e in valore le bellezze naturali, gli scorci pittoreschi ed i punti di vista con tutte quelle risorse di viali, di logge e di belvedere [...] In secondo luogo, bisogna osservare che nella villa, oltre all'edificio centrale nel quale esiste una cappella con la volta dipinta del sec. XVII, si vedono anche degli interessanti avanzi di sculture e frammenti antichi, tra cui una statua di peperino del papa Gregorio XIII e sette edicolette della fine del Cinquecento decorate con fregi [...] che tutti nel loro insieme, se pure di importanza artistica limitata, concorrono a costituire quello speciale carattere [...] che [...], come si è detto avanti, ha non lieve interesse quale esempio di villa suburbana del tempo"14.

Un appunto contenuto nello stesso fascicolo fa riferimento all'esistenza di 19 fotografie conservate nell'archivio del Ministero della Pubblica Istruzione; gli scatti, rinvenuti presso la fototeca dell'ICCD, coincidono in larga parte con le foto della collezione di Maria Pasolini Ponti di cui riportano sul retro la segnatura numerica¹⁵; del resto, la contessa si era molto interessata alla conservazione della Pariola¹⁶ e più in generale si dedicava con impegno allo studio dell'architettura minore. Nella Nota intorno ad una raccolta di fotografie di architettura minore in Italia in cui presenta le sue foto esposte alla Prima Biennale Romana (1921) nella sezione "Mostra d'arte rustica", promossa e organizzata dall'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, Maria Pasolini spiega che la collezione, già iniziata da molti anni, nasce "con l'intento di fissare una forma caratteristica dell'architettura romana, cioè i portoni e cancelli delle ville e vigne fuori porta [...] e l'ambiente loro proprio minacciato dall'espansione edilizia"17.

Gli scatti di Maria Pasolini unitamente a quelli conservati presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore, la British School at Rome, il Collegio Germanico Ungarico, la Fototeca dei Musei Vaticani, descrivono compiutamente lo stato dei luoghi prima della sistemazione voluta dal Conte Lodovico Taverna¹⁸.

Una foto presa dalla vigna Santini mostra l'intero fronte nord-occidentale attestato sul vicolo delle Tre Madonne: l'ingresso principale¹⁹, prossimo al filare di cipressi che costeggiava il "piazzone della Pariola" dove un tempo si svolgevano le partite a trucco, il corpo centrale del casale con la torre, un filare di pini secolari, denominato 'i dodici apostoli' che insieme alle siepi di varie essenze rendevano "pregevole" il luogo, e il muro di fondo di una cappellina addossata all'alto terrapieno di confine (figg. 1, 5). Il catasto dei beni del Collegio Germanico, compilato nel 1750 descrive le sette "cappellette, o vogliam dire Conette" distribuite lungo il recinto della proprietà, "ben fatte con l'immagine dipinta in ciascheduna d'un Santo delle Sette Chiese, le quali sono a volta, coperte di tetti, e da tre parti aperte, essendo sostenuto il tetto da colonnette o pilastrini, et in ciascuna vi sono delli sedili per commodo di leggerci, o studiarci, quando gli alunni stanno alla vigna; li medesimi alunni prima del loro ritorno in Germania [...] domandano licenza al Padre Ministro, et il dopo pranzo vanno con li loro Paesani a visitare tutte queste cappellette"20. Nella mappa del Catasto gregoriano le cappelle sono indicate con la dicitura icona, la documentazione fotografica ce ne mostra due, una dedicata alla basilica di S. Lorenzo f. l. M., l'altra alla basilica di S. Croce in Gerusalemme (fig. 6). A causa degli espropri e della vendita ad uso fabbricativo delle aree prospicienti il viale dei Lauri (1924-1925) sei cappelle sono andate distrutte mentre quella ancora esistente è ora priva della decorazione pittorica, sostituita da un elemento scultoreo²¹. Una pittura ad affresco era presente anche nel prospetto principale del casino, sopra la finestra del balcone centrale, nelle foto si intravede l'immagine della Madonna già fortemente lacunosa (fig. 5).

Sull'altro lato del 'piazzone' si sviluppava una piantata di elci – messa a dimora in filari, entro aiuole rialzate – (fig. 7), attigua al giardino all'italiana composto da sei quadri circondati da siepi di bosso governate in forma di portale in corrispondenza degli accessi prossimi alla residenza, e decorati da siepi ornamentali disposte in forme geometriche (fig. 8); questo settore è arricchito dalla fontana della Pigna e da elementi scultorei, tra la vegetazione, in evidente stato di abbandono, si scorge la statua di Gregorio XIII benedicente che sorregge il mondo su un ginocchio. Romualdo Moscioni immortala l'opera in un suo scatto databile ai primi anni Venti (fig. 9), oggi la scultura, purtroppo acefala, è ancora conservata all'interno del parco.



Fig. 6 - Fina, Seminario Romano, icona con affresco della facciata di S. Lorenzo f.l.m. (ICCD-F, MPI 6134187 [298]).



Fig. 7 - Fina, Seminario Romano, 1911-1913 (ICCD-F, MPI 6134189 [310]).

Tutte le altre porzioni della villa erano invece destinate a orto e a prato, come mostrano due vedute prese "dalla terrazza di un villino", il primo scatto conservato presso l'archivio Pasolini dall'Onda "si completa col n. 296" rinvenuto presso la fototeca dell'ICCD nel fondo del MPI (fig. 10).





Fig. 8 - (a sinistra) Fina, Seminario Romano 1911-1913 (ICCD-F, MPI 6134192 [301]); (a destra) Fina, Seminario Romano, APO, Collezione fotografica Maria Pasolini Ponti, T. 3, n. 299 (PASQUINI 2021, p. 1132).

Dopo l'interesse manifestato dal governo statunitense essendo ambasciatore Thomas J. O' Brien²², e dal conte Enrico Lützow, già ambasciatore d'Austria in Italia²³, la villa viene acquistata dalla signora Martine de Béhague contessa de Béarn, mecenate e collezionista francese, ma la vendita non andrà a buon fine perché l'acquirente non era stata informata dell'esistenza del vincolo ai sensi



della legge 364 del 1909 (Sulle cose di interesse artistico e storico)24. Nel 1918 anche il principe Andrea Boncompagni presenta un'offerta corredata da uno "schema grafico dell'adattamento che si vuol dare alla villa" volto a conservarne il carattere "nel suo aspetto generale come nei suoi particolari stilistici. Ciò vuol dire che sarà conservato lo scomparto iconografico, quale oggi è determinato dai viali, dai boschi, dal giardino [...] Neppure uno degli alberi sarà abbattuto ed anzi verranno riparati i guasti e colmate le lacune che il tempo e l'incuria hanno prodotto [...] e si avrà particolare riguardo ad arricchire e perpetuare la magnifica serie di pini che si ammirano di fianco al palazzo, e così anche il gruppo di cipressi che fiancheggiano il vicolo delle Tre Madonne, in fondo al piazzale [che] potrà essere messo a giardino adottando la geometria di scomparti caratteristica delle ville coeve [...] Nel restaurare ed acconciare il palazzo ad abitazione, si conserverà approssimativamente la sagoma che il fabbricato attuale oggi presenta a chi lo guardi da Villa Umberto I, adottando nelle linee architettoniche la massima sobrietà, in modo da ricordare altri edifici costruiti in Roma sotto Gregorio XIII, quale ad esempio il Collegio Romano"25.

Lo schema grafico citato nel documento potrebbe riferirsi al disegno di Giovan Battista Giovenale (fig. 2) che nel 1901-1903 aveva già lavorato per i principi Boncompagni Ludovisi nella realizzazione del villino di famiglia, nell'elaborato riconosciamo in particolare il

Fig. 9 - R. Moscioni, Statua: un Pontefice, Villa Pariola, ante 1925 (FMV, Fondo Moscioni, MVF.IX.21.8).



Fig. 10 - Fina, Seminario Romano, veduta presa dalla terrazza di un villino (ICCD-F, MPI 6134181[296]).

"piazzale messo a giardino" e la modifica della sagoma del fabbricato.

Certamente il disegno dà conto di un intervento che, sebbene rispettoso di alcuni segni del passato, altera completamente il carattere della villa attraverso la creazione di un ingresso monumentale, in forma di spazio ellittico con doppia scalinata, e di un giardino nell'area del 'piazzone' dove un tempo si apriva l'ingresso principale ora chiuso da un fondale architettonico con nicchia centrale. Il progetto esclude "la superficie indicata nel Piano regolatore" per la quale sin dal 1918 era stata richiesta la liberazione dal vincolo²⁶.

Nel 1920 la villa viene acquistata dal conte Ludovico Taverna, figlio del Maggior Generale don Rinaldo Taverna e della principessa romana Lavinia Boncompagni Ludovisi. La sistemazione del giardino viene affidata ad Angiolo Pucci che con il suo progetto intende "rimettere il giardino nello stile classico antico"27: egli conserva l'impianto dei viali, il filare di pini, la piantata di elci, la struttura del giardino formale ed interviene disegnando in stile le aree un tempo adibite a orto e a prato (fig. 4).

Il progetto non viene realizzato nella sua interezza, una foto aerea del 1925²⁸ dà conto dei lavori compiuti: la sequenza di aiuole che si sviluppa lungo il muro di recinzione su viale Gioacchino Rossini e l'aiuola su viale Aldovrandi con vasca centrale fronteggiata da un'ampia scalinata. Mentre l'area del 'piazzone' non verrà completata come pure il settore nord-ovest del giardino destinato successivamente ad ospitare il campo da tennis e la serra delle piante ornamentali costruita nel 1959.

La vicenda della 'Pariola' rispecchia la ripresa di interesse verso il giardino formale italiano che prende avvio all'inizio del Novecento attraverso studi e pubblicazioni e culmina con le manifestazioni espositive organizzate a cavallo degli anni Trenta: la Mostra del Giardino Romano al Valentino (Torino 1928) e la Mostra del Giardino Italiano (Firenze 1931).

Anche l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura fondata il 23 gennaio 1890 da Giovan Battista Giovenale, affronta la questione del verde e della flora

con particolare riferimento ai giardini, alla sistemazione delle rovine e al paesaggio, il 18 maggio 1914 viene nominata la Commissione sul giardino e l'anno successivo viene presentato ai soci il volume di Maria Ponti Pasolini intitolato *Il giardino italiano*. Il libro, che apre in Italia un nuovo filone editoriale anticipato all'estero da autori inglesi, statunitensi e tedeschi - come Maria Louise Gothein e Edith Wharton, alle quali Ponti Pasolini fa esplicito richiamo - intende "ricordare il giardino italiano nel momento in cui giunse alla sua perfezione. Ma soprattutto [...] fermare il concetto, che il giardino italiano presenta uno speciale interesse per il suo valore pratico, per i criteri che lo ispirano, criteri che anche oggi in condizioni tanto diverse possono essere adottati per i nostri giardini"29. Nel 1925 la contessa Pasolini ricorda l'invito rivolto al Municipio dalla stampa romana affinché l'Amministrazione comunale sistemasse "a giardino all'italiana gli spazi nuovi acquisiti per dare aria e verdura ai diversi quartieri della città" ³⁰.

Nel 1928, con la *Mostra del giardino Romano al Valentino*, organizzata dal Comune di Roma, finalmente è possibile affermare che "la tradizione del giardino italiano, va riacquistando [...] nuovo vigore [...]"³¹; si recupera un'identità stilistica nazionale che porta al graduale abbandono delle forme paesaggistiche. Il giardino formale diventa modello di riferimento per le ricostruzioni e i completamenti in stile e fonte d'ispirazione per le nuove realizzazioni.

Gli studi sul giardino italiano di Maria Pasolini Ponti (1915, 1925) insieme a quelli di Luigi Dami (1924), e Maria Teresa Parpagliolo (1931) sottolineano il primato storico del giardino italiano, poi celebrato nella grande esposizione di Firenze del 1931.

Note

- * Questo lavoro si pone in continuità con la ricerca scientifica Studio storico del giardino di villa Taverna 'La Pariola' a Roma, condotto in qualità di responsabile scientifico nell'ambito del Contratto di ricerca per attività in conto terzi tra la società Gensler e il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, cfr. Cultural Landscape Assessment Report Volume 1, U.S Embassy Rome Chief of Mission Residence, a cura di Gensler, EHT Traceries, GGN, 2024 https://obocultural-landscape-report-2024/ [10/12/2024]>.
- 1) L'archivio di Giovanni Battista Giovenale (1879-1930) è stato trasferito in deposito al Centro di Studi per la Storia dell'Architettura nel mese di giugno 2023, su richiesta degli eredi, cfr. Accorsi, Di Marco, Gori in c.d.s. L'acquisizione di questo fondo si pone in continuità con l'impegno di Laura Marcucci per la sistemazione e valorizzazione del complesso documentario del CSSAr. Dopo la schedatura e l'inventariazione dei disegni prodotti tra il 1890 e il 1947, condotta durante la direzione di Gianfranco Spagnesi (1977-1992) e quella di Giorgio Simoncini (1992-1999), con la presidenza di Laura Marcucci (1999-2014) inizia una nuova serie di interventi, promossi e finanziati dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio e dalla Direzione Generale degli Archivi, finalizzati alla descrizione dell'intero patrimonio: gli elaborati grafici successivi al 1947, nonché il materiale cartografico, le stampe e le sezioni documentarie relative ai fascicoli, ai carteggi, alle fotografie.
- 2) In alcuni documenti il toponimo 'La Pariola' è utilizzato anche con riferimento alla vigna dei Gesuiti, poi vigna Santini e casale Riganti (attigua alla villa del Seminario Romano) indicata sul

- catasto Gregoriano dalle particelle 316-323 (Mazza 2002, pp. 159-162).
- 3) Catasto dei beni del Collegio Germanico in Roma, 1750, ACGU N°146, f. 481.
- 4) Taverna conte Ludovico: richiesta e rilascio della licenza necessaria all'esecuzione dei lavori di restauro di Villa della Pariola sita in viale Gioacchino Rossini 4-6, ASC, IE, prot. 5296/1920, cfr. anche Benocci 2023.
- Pucci 2015, p. 246; ringrazio Massimo de Vico Fallani per la gentile segnalazione.
- 6) Vecchi 1971, p. 431; sulle vicende storiche della villa cfr. anche Rossetti 1920, Rowland 2012 e 2022, Terenzi 1994.
- 7) Richiello 2003, p. 94.
- 8) ASC, IE, 1009/1907.
- 9) ASC, Piano Regolatore, b. 47, f. 22.
- 10) Lettera del Ministro della P.I. al R. Soprintendente ai Monumenti di Roma, 28 ottobre 1913; Lettera del Card. Basilio Pompilj al Ministero della P.I., 18 dicembre 1913; Minuta di lettera inviata dal Regio Subeconomato dei Benefizi Vacanti di Roma a S. E. il card. Basilio Pompilj, ACS, MPI, Direzione Generale AABBAA, Div. II, Serie scavi, bellezze naturali, monumenti (1940-1945), Pos. 6, Monumenti, b. 147.
- 11) Lettera del Card. Basilio Pompilj al Ministero della P.I., 18 dicembre 1913, ACS, MPI, Direzione Generale AABBAA, Div. II, Serie scavi, bellezze naturali, monumenti (1940-1945), Pos. 6, Monumenti, b. 147. Sulla tutela del paesaggio in Italia cfr.: DAL MAS 2021.
- 12) Mazza 2002, p. 160.
- 13) Consiglio Superiore per le Antichità e per le Belle Arti, adunanza del 26 ottobre 1917, ACS, MPI, Direzione Generale AABBAA, Div. II, Serie scavi, bellezze naturali, monumenti (1940-1945), Pos. 6, Monumenti, b. 147.

- 14) Minuta di lettera inviata dal Regio Subeconomato dei Benefizi Vacanti di Roma a S. E. il card. Basilio Pompilj, ACS, MPI, Direzione Generale AABBAA, Div. II, Serie scavi, bellezze naturali, monumenti (1940-1945), Pos. 6, Monumenti, b. 147.
- 15) Sul retro delle foto è riportata anche la seguente nota: "Roma Villa, già del Seminario Romano, ai Parioli, ora della Contessa Béorn".
- 16) Lettera inviata dall'ing. Moraldi a Corrado Ricci, 15 marzo 1914; ACS, MPI, Direzione Generale AABBAA, Div. II, Serie scavi, bellezze naturali, monumenti (1940-1945), Pos. 6, Monumenti, b. 147.
- 17) PASOLINI 1921, p. 1; cfr. anche Accorsi 2021.
- 18) Cultural Landscape Assessment Report Volume 1, U.S. Embassy Rome Chief of Mission Residence, a cura di Gensler, EHT Traceries, GGN, 2024 https://oboculturalheritage.state.gov/3d-flip-book/rome-chief-of-mission-residence-cultural-landscape-report-2024/, pp. 44-97.
- 19) L'accesso attuale su viale Parioli (oggi via Gioacchino Rossini) fu aperto nel 1907 contestualmente alla realizzazione della nuova strada.
- 20) Catasto delli beni del Collegio Germanico in Roma. Vigna in Pariolo, 1750, ACGU, Fondo BG 146, ff. 481, 487.
- Cfr. Rowland 2012, p. 152, Cultural Landscape 2024, p. 111.
 Vecchi 1971, p. 431.

- 23) Lettera del Ministero della P.I. alla Soprintendenza ai monumenti di Roma, 11 aprile 1913, ACS, MPI, Direzione Generale AABBAA, Div. II, Serie scavi, bellezze naturali, monumenti (1940-1945), Pos. 6, Monumenti, b. 147.
- 24) Lettera inviata da Pietro Castagnola, s. d., "Egregio collega, ricevo la sua gradita in data di ieri, alla quale debbo subito far chiarimento. Alla signora contessa de Béarn il Seminario Romano non ha mai detto che sulla villa Pariola vi fosse un vincolo qualsiasi. Dell'esistenza di tale vincolo fui io ad avere la prima notizia, che per la sig.ra contessa fu di vera sorpresa, quando andando al Sub Economato dei benefizi vacanti per sollecitare il disbrigo della pratica, mi dissero che essa si era arrestata presso la Direzione generale delle belle arti, la quale non intendeva togliere il vincolo [...]"; in APSRM, *AM10*, fasc. e.
- 25) Lettera inviata dal principe Andrea Boncompagni alla Direzione Generale AABBAA, 1918; ACS, *Direzione Generale AABBAA*, Div. II, Serie scavi, bellezze naturali, monumenti (1940-1945), Pos. 6, Monumenti, b.147.
- 26) ACS, MPI, Direzione Generale AABBAA, Div. II, Serie scavi, bellezze naturali, monumenti (1940-1945), Pos. 6, Monumenti, b. 147. 27) Pucci 2015, pp. 247, 248 fig. 203.
- 28) ICCD-AN, Fondo Am, volo 1925.
- 29) Pasolini Ponti 1915, p. 2.
- 30) Pasolini Ponti 1925, p. 7.
- 31) Mostra del Giardino ... 1928, pp. 5, 24.

Abbreviazioni

- ACAB = Archivio contemporaneo "Alessandro Bonsanti" (Gabinetto Vieusseux, Firenze)
- ACGU = Archivio del Collegio Germanico Ungarico (Roma)

ACS = Archivio Centrale dello Stato (Roma)

- ACSSAr = Archivio Centro di Studi per la Storia dell'Architettura (Roma)
- APO = Archivio privato famiglia Pasolini Dall'Onda (Roma)
- APSRM = Archivio del Pontificio Seminario Romano Maggiore (Roma)
- ASC = Archivio Storico Capitolino (Roma)
 - IE = Ispettorato Edilizio
- ICCD-AN = Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione Aerofototeca Nazionale
- ICCD-F = Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione Fototeca Nazionale
- FMV = Fototeca dei Musei Vaticani

Bibliografia

- ACCORSI 2021: M. L. Accorsi, *L'attività editoriale dell'AACAr*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n. s., 5, 2021, pp. 22-25, 46-52.
- Accorsi, Di Marco, Gori in c.d.s.: M. L. Accorsi, F. Di Marco, P. Gori, L'Archivio del Centro di Studi per la Storia dell'Architet-

- tura (CSSAr). Fonti per la storia edilizia di Roma tra Ottocento e Novecento, in A. Diacodimitri, B. Tetti (a cura di), Archivi dei disegni di architettura: fruizioni contemporanee, Atti del convegno (Roma, 17.11.2023), SUE, Roma in c.d.s.
- Benocci 2023: C. Benocci, Da villa Pariola a villa Taverna: una raffinata dimora di villeggiatura dei Gesuiti rinnovata da carlo Busiri Vici per Lodovico Taverna, in «Studi Romani», n. s., III, 1-2, gennaio-dicembre 2021 [2023], pp. 171-192.
- Dal Mas 2021: R. Dal Mas, La tutela del paesaggio in Italia: la ricostruzione dell' iter legislativo per l'intervento di restauro, in M. L. Accorsi, M. de Vico Fallani, G. Lepri (a cura di), Giardini e parchi storici, elementi 'portanti, del paesaggio culturale, Nuovi Strumenti 4, «L'Erma» di Bretscneider, Roma, Bristol 2021, pp. 81-91.
- Dami 1924: L. Dami, *Il giardino italiano*, Bestetti & Tumminelli, Milano 1924.
- MAZZA 2002: A. Mazza, Ville e casali nell'area dei Parioli, in Roma il verde e la città. Giardini e spazi verdi nella costruzione della forma urbana, a cura di R. Cassetti e M. Fagiolo, Gangemi Editore, Roma 2002, pp. 124-171.
- Mostra del Giardino ... 1928: Mostra del Giardino Romano al Valentino nella Esposizione di Torino MCMXXVIII-VI, Casa editrice d'arte Bestetti e Tumminelli, Milano-Roma 1928.
- Parpagliolo 1931: M. T. Parpagliolo, *I principi ordinatori del giardino italiano*, in «Domus», 37, 1931, pp. 68-71.

- Pasolini Ponti 1915: M. Pasolini Ponti, *Il giardino italiano*, Loescher, Roma 1915.
- Pasolini Ponti 1921: M. Pasolini Ponti, *Nota intorno ad una raccolta di fotografie di architettura minore in Italia*, Prima Biennale Romana/Esposizione di Belle Arti/MCMXX-MCMXXI, Tipografia del senato del dott. G. Bardi, Roma 1921.
- Pasolini Ponti 1925: M. Pasolini Ponti, *Villa Mattei e i giardini a Roma*, in «Roma», III, 4, 1925, pp. 3-7.
- Pasquini 2021: D. Pasquini, *Maria Ponti Pasolini's photographic archive and architectural conservation in Rome*, in «The Burlington Magazine», 163, dicembre 2021, pp. 1130-1139.
- PUCCI 2015: A. Pucci, *I giardini di Firenze*, vol. I, *I giardini dell'Occidente dall'Antichità a oggi*, a cura di M. Bencivenni e M. de Vico Fallani, Casa Editrice Leo S. Olscki, Firenze 2015, pp. 247, 248, fig. 203.
- RICHIELLO 2003: M. Richiello, *La figura del progettista del villino Folchi: Giovan Battista Giovenale*, in R. di Paola (a cura di), *Il villino Folchi*, Edindustria, Roma 2003, pp. 97-115.
- ROSSETTI 1920: R. Rossetti, La Pariola, in «Sursum Corda», 3,

- 1920, n.14, pp. 3-7.
- ROWLAND 2012: I. Rowland, *Villa Taverna*, Palombi editori, Roma 2012.
- ROWLAND 2022: I. Rowland, Storie di Villa Taverna, in M. Fagiolo, A. Mazza (a cura di), I Monti Parioli e il "Nuovo campo Marzio" della cultura internazionale, Editoriale Artemide, Roma 2022, pp. 168-179.
- Sanchirico 2001: S. Sanchirico, *Vacanze alla Pariola*, in L. Mezzadri (a cura di), *Il Seminario Romano storia di un'istituzione di cultura e di pietà*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2001, pp. 413-419.
- Terenzi 1994: C. Terenzi, 'Villa Taverna', in A. Campitelli, Le ville a Roma. Architetture e giardini dal 1870 al 1930, Argos, Roma 1994, pp. 245-246.
- Tomassetti 1979: G. Tomassetti, *La campagna romana antica, medievale e moderna*, nuova edizione aggiornata a cura di L. Chiumenti e F. Bilancia, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1979, vol. III, pp. 292, 299-300.
- Vecchi 1971: M. Vecchi, *Ambasciate estere a Roma*, Edizioni Sisar, Milano 1971, pp. 430-445.

ABSTRACT

Projects by Giovan Battista Giovenale and Angiolo Pucci for Villa "La Pariola" in Rome

In 1903, the Seminary resolved to sell the villa in Parioli, colloquially known as 'la Pariola', which had served as the venue for the pupils' and clerics' weekly excursions and summer holidays until 1886. On 5th March 1914, Mrs Martine de Béhague, Countess de Béarn, signed a preliminary agreement for the purchase. This transfer of ownership is further evidenced by a note affixed to certain photographs from the archives of the Ministry of Education, which reads, 'Rome - Villa, formerly of the Roman Seminary, at Parioli, now belonging to the Countess Béarn'. However, the sale ultimately fell through as the purchaser had not been informed of the existing encumbrance under Law 364 of 1909 ("Concerning Objects of Artistic and Historical Interest"). In 1918, Prince Andrea Boncompagni expressed his interest in acquiring the villa, commissioning a 'graphic scheme of adaptation', which may correspond to the (undated) plan compiled by architect Giovan Battista Giovenale, preserved at Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Two years later, the property was acquired by Count Lodovico Taverna, who entrusted the restoration to Carlo Busiri Vici and Angiolo Pucci. The examination of largely unpublished graphic, photographic, and textual documentation enables us to formulate insights regarding the restoration of the 'Pariola' garden and, more broadly, the conservation of historic green spaces.